

L’Iniziazione Cristiana

nel suo sviluppo storico

La storia dell’Iniziazione Cristiana, cioè dei tre sacramenti che oggi conosciamo come battesimo, eucarestia e confermazione, un tempo celebrati insieme nella stessa veglia pasquale, tanto da sembrare un unico e grande sacramento, trae la sua origine, come del resto anche gli altri sacramenti, dal dato biblico riportato nelle sacre Scritture.

Dato biblico

Rispetto a ciò che dal titolo ci siamo promessi di approfondire, seppur in maniera sintetica, troviamo disseminati nel Nuovo Testamento diversi riferimenti alla prassi rituale dell’iniziazione cristiana. La modalità più vicina al battesimo praticato dalle prime comunità cristiane è quella utilizzata da Giovanni il Battista, «egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (Lc 3,3). Lo stesso Gesù si farà battezzare al Giordano (cfr. Mc 1,9-11; Mt 3, 1-17; Lc 3, 21-22), quasi a significare il compimento di ciò che nel battesimo di Giovanni era solo prefigurato. Dei molteplici riferimenti alla prassi d’iniziazione trasmessi dal dato biblico, sia come descrizione rituale che come una sorta di commento teologico al rito, prendiamo uno dei testi emblematici per l’iniziazione cristiana, la Pentecoste, riportata da [Atti degli Apostoli al capitolo 2](#).

Il testo ha una struttura ben precisa: si apre con l’evento della Pentecoste, continua con la predicazione di Pietro, si celebra il battesimo nel nome del Signore per la remissione dei peccati e il dono dello Spirito Santo, infine vediamo l’aggregazione di circa tremila persone alla comunità, nella quale «erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo» (At 2, 46).

L’iniziazione cristiana sembra qui concepita, come lo si può vedere da altri testi di Atti degli Apostoli (cfr. At 8,14-17.26-40; 10, 44-48), come un processo costituito da quattro tappe fondamentali: proclamazione della Parola, conversione, battesimo, aggregazione alla comunità che insieme si ritrova per spezzare il pane. Il battesimo lo si celebra *nel nome di Gesù*, come accoglienza della missione da lui stesso data, ma soprattutto con la consapevolezza che esso è strettamente connesso con l’evento salvifico di Cristo. Si può notare inoltre lo stretto collegamento tra battesimo e dono dello Spirito Santo. Pietro infatti, dopo aver ricevuto lo Spirito nel cenacolo, consapevole che questo dono non era riservato ai soli apostoli, ha visto nel battesimo la mediazione rituale per rendere partecipe il popolo dello stesso dono. Per questo alla domanda

«che cosa dobbiamo fare, fratelli?» (At 2, 37), l'Apostolo risponderà: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro» (At 2, 38-39).

Sviluppo storico successivo

Lo spazio ed il tempo ci impongono una scelta da dover fare nelle diverse fonti, giunte fino a noi, che riportano la prassi dell'iniziazione cristiana. Una prima descrizione accurata non solo della modalità celebrativa dei sacramenti d'iniziazione, ma anche della preparazione ad essi, la troviamo nella *Traditio Apostolica*. Questa fonte a carattere normativo è stata compilata tra il II e il III secolo, probabilmente in area romana. Essa, nella sezione dedicata all'iniziazione (cap. 15-21), ci riporta una prassi celebrativa molto sviluppata. Infatti il processo d'iniziazione, che perlopiù interessava gli adulti, si sviluppa in cinque grandi tappe: ingresso dei catecumeni, periodo di catecumenato (ca. 3 anni), preparazione prossima all'iniziazione, momento sacramentale nella notte pasquale (con la celebrazione di tutti e tre i sacramenti) ed infine le catechesi mistagogiche. L'iniziazione cristiana da qui in poi sarà concepita come un forte percorso di fede, con un cammino graduale caratterizzato da momenti celebrativi, catechetici ed ascetici.

Di questa prassi ce ne danno ulteriore testimonianza, attraverso le loro catechesi, alcuni Padri della Chiesa come Cirillo (vescovo di Gerusalemme, +387 ca.), Ambrogio (vescovo di Milano, +397), Giovanni Crisostomo (patriarca di Costantinopoli, +407), Teodoro (vescovo di Mopsuestia, + 428) e Agostino (vescovo d'Ippona, +430). In questi autori oltre a vedere il consolidarsi della prassi catecumenale rivolta agli adulti, come già riportata dalla *Traditio*, notiamo come il percorso d'iniziazione è concepito ancora una volta come un processo globale e graduale, che non interessa solo il catecumeno, ma tutta la comunità cristiana. Processo che non si conclude con la celebrazione sacramentale nella veglia pasquale, ma che continua con ulteriori catechesi dette mistagogiche. Questa modalità catechetica non solo veniva utilizzata per interpretare il rito che era stato precedentemente celebrato, ma anzitutto aveva l'obiettivo di svelare il Mistero storico-salvifico celebrato nei sacramenti e riportato nelle Scritture.

Dal V secolo in avanti si verrà a sviluppare un nuovo modello d'iniziazione, che vedrà il prevalere del battesimo dei bambini ed il tramontare del catecumenato degli adulti, con le conseguenze ovvie della dilazione dei tre sacramenti nel tempo e la necessità di una formazione cristiana post-battesimale. Il Concilio di Trento (1545-1563) non darà un grande impulso di rinnovamento alla prassi liturgica, ma assimilerà ciò che viene affermato dalla

teologia scolastica e mutuerà dei rituali, o parte di essi, pre-esistenti. L'opera iniziata da Trento, per quanto concerne l'iniziazione cristiana, sarà portata a termine da Paolo V con la pubblicazione dei vari libri liturgici, usati dalla Chiesa sino al Concilio Vaticano II.

L'ultimo Concilio invece cercherà di recuperare l'unità originaria dei tre sacramenti, riportando in auge il catecumenato antico per l'iniziazione cristiana degli adulti, rivedendo il rito del battesimo dei bambini ed il rito della confermazione, affinché si possa manifestare attraverso essi la stretta unità tra i tre sacramenti. Per questo, nel post-concilio, vedranno la luce l'*Ordo baptismo parvulorum* (1969), l'*Ordo confirmationis* (1971), l'*Ordo inizationis christianae adultorum* (1972) e chiaramente il *Missale Romanum* (1969), con cui la Chiesa celebra oggi l'iniziazione cristiana sia dei bambini che degli adulti.

don Francesco Verzini

Per un approfondimento dello sviluppo storico dell'iniziazione cristiana:

- Dizionari:

NOCENT A., *Iniziazione cristiana*, in *Dizionari San Paolo. Liturgia*, Cinisello Balsamo, 2001, p. 969-985.

- Fonti:

Per le fonti che riguardano tutta l'epoca patristica e gli autori sopracitati si faccia riferimento alle collane edite da Città Nuova o Paoline, le quali non solo riportano la traduzione in lingua moderna ma hanno anche un buon apparato critico.

- Manuali:

AA.VV., *Celebrare il mistero di Cristo. Vol 2: La celebrazione dei sacramenti*, Roma, CLV, 1996;

AUGÉ M., *L'iniziazione cristiana*, Roma, LAS, 2010;

AUGÉ M., *Liturgia. Storia, celebrazione, teologia, spiritualità*, Cinisello Balsamo, S.Paolo, 1992;

Eucarestia. Teologia e storia della celebrazione, a cura di PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO S. ANSELMO, Casale Monferrato, Marietti, 1983 (Anamnesis, 3/2);

I sacramenti. Teologia e storia della celebrazione, a cura di PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO S. ANSELMO, Casale Monferrato, Marietti, 2005⁵ (Anamnesis, 3/1);

METZGER M., *Storia della liturgia. Le grandi tappe*, Cinisello Balsamo, S.Paolo, 1996.